IL DISCORSO DELLA MONTAGNA

Alla luce della tua Parola

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 21,1-14)

[1] Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo
ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manife-
stò così: [2]si trovavano insieme Simon Pietro,
Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di
Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.
[3]Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare».
Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora
uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte
non presero nulla.
[4]Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i disce-
poli non si erano accorti che era Gesù. [5]Gesù disse loro: «Figlioli,
non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». [6]Allora egli disse loro: «Gettate la rete
dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su
per la grande quantità di pesci. [7]Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il
Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi,
perché era svestito, e si gettò in mare. [8]Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trasci-
nando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.
[9]Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. [10]Disse loro
Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». [11]Allora Simon Pietro salì nella barca
e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la
rete non si squarciò. [12]Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava
domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. [13]Gesù si avvicinò, prese
il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. [14]Era la terza volta che Gesù si manifestava ai
discepoli, dopo essere risorto dai morti.

È tornato tutto
come prima?
Anche volendo, non si può.
Le donne hanno detto
di averlo visto.
Il sepolcro, in effetti, era vuoto.
Sono fatti. Intuisco.
Progetto.
Vado a pescare.

Dividetevi in gruppi di due-tre persone. Leggete insieme il testo Gv 21,1-14 e provate a rispondere a queste semplici domande:

cosa dice il testo? Qual è il suo centro narrativo?

Cosa si dice nel testo di Gesù, quale aspetto emerge di lui?

Cosa si dice della Chiesa, dei discepoli, dell'uomo e/o del mondo?

Come mi pongo rispetto a questo centro narrativo? Cosa ne penso? Quali stati d'animo si muovono in me?

Come mi pongo rispetto a ciò che emerge di Gesù, della Chiesa e dell'uomo? Cosa ne penso? Quali stati d'animo si muovono in me?

Indizi per la *lectio* di Gv 21,1-14

Sebbene non siano tutti d'accordo, c'è ragione di credere che Gv 21 sia un'aggiunta successiva a Gv 1-20. Questo non ne sminuisce il valore, ma porta a chiedersi il motivo per cui sia sorta l'esigenza di aggiungere questo capitolo. Ecco un'ipotesi convincente: dopo un primo momento in cui nascono le prime comunità attorno agli apostoli, comincia a comporsi la grande Chiesa. Gv 21 narra il passaggio vissuto dalla comunità giovannea, che non intende chiudersi in se stessa e neanche perdere il carisma che le è dato. Il racconto ha un alto valore simbolico, che mostra come la comunità del discepolo amato ha fatto memoria del suo cammino, si è ricompresa, e ha interpretato il nuovo tempo che stava vivendo.
Nella prima parte il racconto narra l'apparizione di Gesù sul mare di Tiberìade (vv. 1-3), seguita dalla pesca miracolosa (vv. 4-8) e infine dal pasto sulla riva (vv. 9-14).

VV. 1–3 Dopo Gerusalemme (Gv 20) Gesù si manifesta sul mare di Tiberìade, il luogo delle origini: qui i Pietro e i Dodici hanno scelto di stare con Gesù, colui che li ha scelti (Gv 6,66-69). Tra i presenti vi sono nomi noti e altri no («altri due discepoli»). Il gruppo è al completo, non anonimo, ma composto da storie diverse: Natanaele è tra i primi a essere chiamati (1,45-51); Tommaso è l'ultimo a riconoscere il Risorto (Gv 20,24-29). Pietro prende un'iniziativa quantomeno ambigua: perché mai andare a pescare dopo che Gesù è apparso a Gerusalemme (Gv 20)? Come in tutte le situazioni nuove non si sa cosa fare, che scelte prendere. Pietro ci prova e gli altri lo seguono. Ed ecco l'esperienza del fallimento: hanno pescato tutta notte (cf. Gv 3,2; 9,4; 13,30) senza prendere nulla.

Verificare, scegliere, mettersi alla prova dei fatti, è assaporare anche l'esperienza del fallimento.

VV. 4–8 Gesù compare sulla scena e viene l'alba (= luce), ma i discepoli non lo riconoscono perché ancora segnati dal peso della notte (v. 4). Letteralmente, Gesù chiede del «companatico» con una domanda retorica che attende una risposta negativa, confermata dal secco «no» dei discepoli (v. 5). Con un «gettate!» all'imperativo, Gesù dà ordine di pescare di nuovo (v. 6). L'esito è al di là delle aspettative: le reti sono piene! Il gesto del «tirare su» la rete è indicato con un verbo (*hélkō*) usato quando Dio o Gesù «*at*-tirano» i credenti (Gv 6,44; 12,32). È il segnale che si sta raccontando la vita della prima comunità cristiana. Senza preavviso, compare il discepolo amato, che per primo riconosce il Risorto. Ma il primo a muoversi è Pietro. La scena richiama Gv 20,1-10: il discepolo amato arriva per primo al sepolcro, ma vi entra prima Pietro. I due si aiutano a vicenda nel riconoscere il Risorto. Tutto avviene mentre i discepoli si trovano su una «barchetta» (*ploiárion*) piena di pesci (v.8). La sovrabbondanza della pesca (= iniziativa di Gesù) s'incontra visivamente con la piccolezza della barca (= la comunità dei discepoli).

Verificare, scegliere, mettersi alla prova dei fatti, è vivere un'abbondanza là dove non ce la si aspettava.

VV. 9–14 Appena a terra Gesù chiede del pesce appena pescato, mentre ha già messo sulla brace dell'altro pesce (vv. 9-10). Pietro esegue l'ordine (all'imperativo): *at*-tira i pesci verso Gesù (ancora *hélkō*), tenendoli uniti («benché fossero tanti la rete non si squarciò»). E così Gesù cucina per i suoi un *mix* di pesce pescato e pesce già a riva, anche se al centro dell'attenzione c'è ormai il pane: «Prese il pane e lo diede loro, *e anche* il pesce» (v. 13). Gesù, oltre che il *suo* pesce, ci mette anche il pane (infatti aveva chiesto *solo* il companatico). Al lettore non può sfuggire l'espressione eucaristica: «Prese il pane e lo diede loro». Insomma: Pietro attira ciò che i discepoli hanno pescato verso Gesù, curando che la rete non si squarci; e Gesù cucina il pescato suo e dei discepoli con una ricetta del tutto particolare: l'Eucaristia.

Verificare, scegliere, mettersi alla prova dei fatti, è edificare una sinodalità, una comunioe che genera la comunità.

Provate a fare una sintesi, ricordando che si tratta di far emergere quei tratti senza i quali non c'è verifica e rilancio, non c'è scelta.

Ora, singolarmente, potete continuare e approfondire la *lectio* entrando nella preghiera personale.

Quali luoghi, momenti, esperienze sono all'origine del tuo cammino di discepolo (v. 1)? C'è qualcun altro che ha camminato con te (v. 2)? Ti capita mai l'imbarazzo di Pietro, quando non sai cosa fare (v. 3)? Come reagisci?
Nel tuo cammino c'è qualche esperienza di fallimento (piccolo o grande)? Come hai reagito al tuo fallimento (vv. 4-5)? Cosa ti ha aiutato (o può aiutarti) a gettare di nuovo le reti (v. 6)?
Dove il Signore ti ha risposto, al di là delle tue aspettative?
Come lo hai riconosciuto? Chi ti ha aiutato a riconoscerlo (v. 7)?
Hai mai sperimentato il contrasto tra la piccolezza della tua barchetta e la sovrabbondanza della pesca (v. 8)?
Vedi attorno a te il frutto di una pesca che non è la tua (v. 9)?
Come attirare verso Gesù, custodendo l'unità (v. 10-11)? Come attirare senza protagonismo (Pietro aggiunge il suo pesce a quello già provveduto da Gesù)?
Come vivi l'Eucaristia? È un punto di attrazione? È un momento in cui lasci che «il Signore cucini per te»? Come aiutare gli altri a viverla così?